

XIII domenica del tempo ordinario

## DOMENICA 2 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;  
da ogni parte  
s'intrecciano cori.  
In schiere candide  
il popolo nuovo  
pure agli increduli  
annunzia la gloria.  
Cristo è risorto per tutti,  
o fratelli,  
l'albero verde  
del nuovo giardino:  
or la natura  
ha finito di gemere,  
la vanità della morte è finita!  
«Ecco, io apro  
i vostri sepolcri,*

*farò entrare in voi  
il mio Spirito;  
aride ossa, sorgete a rivivere:  
riconoscete  
che io sono il Signore!».*

#### Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.  
Sia benedetto  
il nome del Signore,  
da ora e per sempre.  
Dal sorgere del sole  
al suo tramonto  
sia lodato il nome del Signore.  
Su tutte le genti  
eccelso è il Signore,

più alta dei cieli  
è la sua gloria.  
Chi è come il Signore,  
nostro Dio, che siede nell'alto  
e si china a guardare  
sui cieli e sulla terra?  
Solleva dalla polvere  
il debole, dall'immondizia

rialza il povero,  
per farlo sedere  
tra i principi,  
tra i principi del suo popolo.  
Fa abitare nella casa  
la sterile, come madre  
gioiosa di figli.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui (*Rm 6,8-9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la luce del tuo volto!**

- Noi siamo morti con Cristo ma non crediamo che vivremo per lui.
- Noi siamo popolo santo ma la nostra vita non proclama le tue opere.
- Noi ti vogliamo seguire ma non vogliamo prendere la nostra croce.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,  
acclamate a Dio con voci di gioia.

*Gloria*

p. 656

## COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Cristo sulla via della croce, pronti a far dono della nostra vita per manifestare al mondo la speranza del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA

2RE 4,8-11.14-16A

Dal Secondo libro dei Re

<sup>8</sup>Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo tratteneva a mangiare. In seguito, tutte le volte

che passava, si fermava a mangiare da lei. <sup>9</sup>Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. <sup>10</sup>Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare».

<sup>11</sup>Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. <sup>14</sup>Eliseo [disse a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». <sup>15</sup>Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. <sup>16</sup>Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 88 (89)

Rit. **Canterò per sempre l'amore del Signore.**

<sup>2</sup>Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
<sup>3</sup>perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

<sup>16</sup>Beato il popolo che ti sa acclamare:  
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;

<sup>17</sup>esulta tutto il giorno nel tuo nome,  
si esalta nella tua giustizia. **Rit.**

<sup>18</sup>Perché tu sei lo splendore della sua forza  
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.

<sup>19</sup>Perché del Signore è il nostro scudo,  
il nostro re, del Santo d'Israele. **Rit.**

**Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore.**

**SECONDA LETTURA** RM 6,3-4.8-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, <sup>3</sup>non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

<sup>4</sup>Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

<sup>8</sup>Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, <sup>9</sup>sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. <sup>10</sup>Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. <sup>11</sup>Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

– *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO**

CF. 1PT 2,9

Alleluia, alleluia.

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa;  
proclamate le opere ammirevoli  
di colui che vi ha chiamato dalle tenebre  
alla sua luce meravigliosa.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO**

MT 10,37-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: <sup>37</sup>«Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; <sup>38</sup>chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

<sup>39</sup>Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

<sup>40</sup>Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

<sup>41</sup>Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

<sup>42</sup>Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:  
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Ricompensa**

Il vangelo di questa domenica si apre con inviti perentori e quasi paradossali, che potremmo persino fraintendere se non culminassero nell'assunzione «anche» di «un solo bicchiere d'acqua fresca» (Mt 10,42) come misura di attenzione al reale e al possi-

mo che incontriamo lungo le strade della vita. Dopo aver dichiarato che non è la «pace», bensì la «spada», il criterio con cui il vangelo sancisce nuovi modi di separazione e di comunione in rapporto alla rivelazione del Padre (cf. 10,34-36), il Signore Gesù esige da chi ha scelto di amarlo una sequela senza esitazioni e limitazioni: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me» (10,37). I rapporti verticali – non quelli orizzontali – vengono posti in discussione, perché sono il luogo dove ciascuno di noi è chiamato, ogni giorno, ad assumere il peso della propria vita, senza cedere alla tentazione di rimuovere – cioè buttare via – o di proiettare – cioè buttare addosso – tutto ciò che, di noi stessi, risulta ancora faticoso o doloroso vivere. Il riferimento alla «croce» deve essere inteso proprio come l'invito a saper assumere la «propria» realtà senza scaricarne il peso sugli altri. Ogni dolore, giusto o ingiusto, smette di riprodursi e di trasmettersi agli altri nella misura in cui siamo disposti a rinunciare un po' a noi stessi pur di coltivare una vita più grande, dove nessuno è condannato a rimanere solo: «Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà» (10,39). San Paolo ricorre a un linguaggio diverso per approfondire questa sapienza spirituale. Facendo riferimento al realismo e alla potenzialità del «battesimo» (Rm 6,4), l'apostolo illustra ai cristiani di Roma il senso profondo della vita nuova «in Cristo» (6,3). Colpisce in un testo così breve l'insistenza sul tema dell'essere



«morti» e «sepolti» come partecipazione misteriosa alla fecondità della Pasqua di risurrezione: «Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (6,4). Non si tratta, certo, di mortificare il dono dell'esistenza, ma di incrementarne il vigore con una serena assunzione di tutti i limiti che la realtà porta con sé: «Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù» (6,11).

Saper accogliere la realtà della croce ed essere disposti a morire a noi stessi, il più delle volte, non si traduce in gesti di eroismo, né tanto meno di protagonismo spirituale. Chiunque si scopre capace di morire al proprio bisogno di essere amato e servito per trasformarlo nel desiderio di amare e servire l'altro, scopre quanto sia feconda la gioia di cercare sempre forme concrete per offrire all'altro il dono dell'ospitalità. L'«illustre donna» di cui parla il Secondo libro dei Re, dopo aver scorto in Eliseo un vero «uomo di Dio» (2Re 4,8-9), decide di non perdere la «ricompensa del profeta» (Mt 10,41) e gli riserva una «piccola stanza» (2Re 4,10) nella sua casa. Questa feritoia di carità è sufficiente a trasformare il suo grembo sterile in una dimora di vita nuova: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia» (4,16).

Se la croce significa assumere solo il volto del Padre – e quello di nessun altro – come fonte di vita, siamo in grado di comprendere perché anche il poco che possiamo offrire ai «piccoli» possa

aprirci le porte verso una «ricompensa» che eccede non solo la misura del nostro bisogno, ma pure del nostro desiderio: «Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,42). Amare il nostro prossimo, soprattutto quando è povero e bisognoso di fronte a noi, non è un'occasione per manifestare la nostra grandezza, ma per permettere a Dio di manifestarsi come Padre di ogni gratuita ricompensa: «Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte» (Sal 88[89],18).

*Signore Gesù, la tua pasqua ci guidi a cercare la ricompensa nei luoghi della nostra sterilità, dove è piantata la croce della fatica e della paura di vivere, nelle distanze di cui soffriamo perché sembrano definitive, nelle occasioni in cui subiamo la rinuncia a noi stessi, invece che sceglierla. L'amore che in te possiamo ricevere e offrire sia per noi la più desiderabile ricompensa.*

**Cattolici**

Liberato, Bonifacio, Servio, Rustico, Rogato, Settimo e Massimo, martiri a Caragine (IV sec.).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria della deposizione nella chiesa delle Blacherne della preziosa veste della santissima Madre di Dio (V sec.).

**Maroniti e luterani**

Visitazione della Vergine a Elisabetta.

**Copti ed etiopici**

Giuda, fratello di Giacomo.